

Daniela Amenta

L'INTERVISTA

Nel Polo è saltato tutto. È in crisi il berlusconismo, quel pericoloso frullato di populismo e slogan pubblicitari. Un «piccolo Tremonti» non basterà a salvarlo



Si incontrino i partiti, i sindacati le associazioni, i movimenti: per porre le fondamenta di pratiche e politiche alternative a quelle disastrose della destra

ROMA Onorevole Bertinotti, la montagna ha partorito il topolino. La nomina di Siniscalco a ministro dell'Economia è stata giudicata da tutto il centrosinistra come una replica della politica di Tremonti. Lei che ne pensa?

Forse anche un po' peggio che con Tremonti. Ed era prevedibile. Ogni tessera del puzzle va a posto se la chiave di lettura è quella di una crisi strategica all'interno della Cdl, crisi che affonda le proprie radici nel blocco sociale ed economico e che si è dialettizzata col berlusconismo. La loro politica ha fallito su questi due temi, cruciali. Temi che mettono in discussione l'intero impianto che continuerà a traballare fino al suo epilogo naturale, ovvero la fine di questo ciclo. È fallita, dunque, l'ipotesi politica neoliberista che aveva il suo perno, non casualmente, nel ministero dell'Economia. Ma non basta: in contemporanea è andata in crisi l'operazione culturale a sostegno di Berlusconi, quel mix insidioso di populismo e slogan pubblicitari. È saltato tutto nel Polo. Sono saltate le strutture portanti: da una parte la competizione attraverso la riduzione del costo del lavoro, e dall'altra l'incremento della flessibilità fino a determinare la conquista strategica della precarizzazione.

Diceva del fallimento dell'operazione culturale. Per questo le crepe all'interno della maggioranza appaiono così vistose?

Certamente. Si è strappata definitivamente una tela lisa. Ci metti una toppa e il giorno dopo la stoffa si lacera ancor di più. E perfino la pezza che tenti di cucire sui buchi è indicativa dello stato di crisi. Bisogna capire, allora, la radice di questo conflitto. L'ex ministro Tremonti, verso il quale non siamo mai stati teneri, ha oscillato tra la politica neoliberista berlusconiana e ipotesi protezioniste. Parlo di ipotesi, ovviamente, mai praticate, extraoperative. Ma che davano l'idea di una percezione della crisi, l'idea che la competitività perseguita era fallita. Eppure, nonostante tutto questo, la maggioranza ha preferito chiudere gli occhi. E continua a farlo sulla base di un «tirem innanz», molto meno eroico di quello pronunciato da Amatore Sciesa agli austriaci.

Lei ha indicato in questo stallo un grave pericolo per il Paese. Stallo perseguito, sembra. Doveva cambiare tutto, nel dopo Tremonti, invece

Il segretario di Rifondazione
Fausto Bertinotti



non è cambiato niente.
Esatto. Berlusconi aveva due strade praticabili per tentare una parvenza di credibilità: o una dura conferma della linea o

È gravissimo il declino dell'Italia, non si può perdere altro tempo. Questa parentesi va chiusa, bisogna tornare a votare

”

una fuoriuscita dalla medesima. Così, attraverso lo stallo, il governo ha azzerato la possibilità di aprire a un'idea di politica economica, che avrebbe dovuto essere assunta con rilievo e declinata in un progetto. Questo non è accaduto e per questo sceglie di scendere di un gradino nel berlusconismo. Si opta per un Tremonti piccolo, e lo dico senza giudizi di valore. Questo fa marciare la crisi italiana e rende la tela sempre più lisa. Basta osservare, d'altronde. Nel Polo ognuno pensa ormai per sé: sia i segmenti sociali che avevano investito nell'ipotesi neoliberista e tentano di salvarsi nell'arrembaggio quotidiano, sia gli alleati politici.

Le opposizioni ne hanno preso atto. Sì, ma non basta. È ragionevole e ma-

turo che il centrosinistra decreti la fine di questo ciclo. Non per una ragione di massimalismo politico, non per dare la spallata finale. E questione di assumere su di sé, come opposizioni, il problema del Paese che non può permettersi di perdere altro tempo. L'Italia è in una condizione di declino strategico gravissimo. Bisogna chiudere questa parentesi drammatica e far scegliere i cittadini attraverso via democratiche. Risolvere l'impasse più in fretta possibile, perché il Governo è allo sbando.

Lei ha rivolto un appello per la costituzione di un'assemblea del centrosinistra. Su che temi si dovrebbe lavorare?

Assemblea è un termine che mi piace. Penso a un'assemblea costituente di un

programma, per dimostrare non solo che facciamo sul serio ma anche che teniamo alto il tiro. Anche la composizione della stessa assemblea deve dar l'idea dell'avvio

Chi vogliamo rappresentare per costruire un'Italia diversa? È questo il fondamento del programma che va scritto insieme

”

di un nuovo corso. Penso a una struttura ampia, articolata con i partiti delle opposizioni, ma anche con il contributo delle forze sociali. Forze che vivono l'esperienza del sindacato, delle associazioni, del movimento pacifista. Ecco, a mio avviso, bisognerebbe cominciare dall'impianto, non con la discussione dei problemi come si fa in genere, quasi sfogliando l'elenco telefonico. Nei primi mesi dell'anno prossimo questo progetto dovrebbe essere già in moto.

E che risposte ha ricevuto? Adesioni?

Confesso, ma lo dico scherzando, che mi trovo a vivere la condizione melodrammatica del «partiam partiam». Informal-

mente tutti i soggetti interessati certificano l'esistenza del problema e la volontà di porvi mano. Quella che manca è la decisione. E' come se non ci fosse un luogo e un modo per prendere una decisione come questa. Allora, se tale progetto è così complesso, si riuniscano per lo meno i segretari dei partiti. Per i primi di settembre potremmo incontrarci, noi delle opposizioni, con lo scopo di avanzare una proposta concreta su come far prendere corpo a questa costituente. Sembra che manchi la determinazione politica per avviare un percorso verso il programma, in modo da creare un centro di attrazione che fra tre mesi possa dire la sua. Possa esplicitare una propria idea di alternativa alle politiche berlusconiane.

Se si votasse oggi, il centrosinistra sarebbe pronto?

Allo stato no. L'opposizione è nelle condizioni di vincere in ragione di una tendenza europea che ha visto soccombere i governi. È accaduto anche in Italia, come sappiamo. Il problema è che per passare dalla tendenza alla precipitazione, secondo me, manca l'armatura di un'alternativa. Non basta sconfiggere il perno delle destre ma bisogna proporci come alternativa programmatica. Non basta, non basta più denunciare la disgregazione crescente del blocco sociale della maggioranza, ma unirsi per la realizzazione di un blocco sociale ed economico altro, diverso. Credo si debba configurare un'alternativa che muova dal rapporto tra le opposizioni e la costruzione di un'aggregazione di forze sociali. Tutto questo non è più rinviabile. Per questo chiedo agli alleati un'assunzione di responsabilità comune. Chi vogliamo rappresentare prioritariamente per costruire un'Italia diversa? Questa domanda non è espungibile ed è il fondamento del programma, ed il programma non è un libro che si trova in biblioteca. Va scritto insieme.

PERCHÉ FARE FILE INUTILI?

Oggi è ancora più conveniente e facile passare a Telepass Family. A poco più di un euro al mese, potrete avere il mezzo più pratico e veloce per pagare l'autostrada senza sosta al casello, utilizzando le porte dedicate. Con una carta di credito o un PagoBancomat convenzionato lo ritirate subito a un Punto Blu. Potete anche aderire direttamente al servizio presso la vostra Banca. E da oggi è possibile, presso i 14.000 Uffici Postali, anche per i clienti titolari del Conto BancoPosta*. Per saperne di più: Numero Verde 800 269 269 e www.telepass.it

Passate a Telepass. Passate a prenderlo.

*Disponibile in caso di domiciliazione dello stipendio o della pensione sul Conto BancoPosta di [Posteitaliane](http://Posteitaliane.it)



SAATCHI & SAATCHI



TELEPASS
Family

autostrade // per l'Italia